Riprende oggi il processo per «Ultimo tango»

BOLOGNA, 1.

Riprende domani, dinanzi al Tribunale di Bologna (P.M. Latini; Presidente dott. Abis), il processo per *Ultimo tango a Parigi*. Imputati sono: Bernardo Bertolucci, Alberto Grimaldi, Ubaldo Matteucci, Marlon Brando e Maria Schelder (questi ultimi contumaci) accusati di «oscenità» per aver rispettivamente diretto, prodotto, distribuito e interpretato il film *Ultimo tango a Parigi*.

Il dibattimento penale è cominciato il 26 gennaio scorso con gli interrogatori degli imputati, ed è proseguito, il 27, con la proiezione (a porte chiuse) per i magistrati dell'opera incriminata.

Stando alle previsioni, domani si dovrebbero avere le arringhe del P.M., degli avvocati difensori e la sentenza.

Alla seduta di domani non sarà presente il regista Bernardo Bertolucci che si trova, infatti, negli Stati Uniti, dove *Ultimo tango a Parigi* verrà dato questa sera in «prima» a New York. Come si ricorderà, l'opera del regista italiano aveva chiuso, il 14 ottobre scorso, il festival mondiale di cinematografia che si svolge ogni anno nella metropoli americana. Ora il film verrà proiettato nel normale circuito.

Saranno raccolte in un disco

Due ballate di Trincale sul Vietnam

Una iniziativa che conferma l'impegno e la passione del popolare cantacronache

Il primo cantastorie che vedemmo e ascoltammo, ancora bambini, durante la guerra, si chiamava Tajadèla (cioè, tagliatella), uno di quei nomignoli impietosi e bonari insieme, coi quali, nel mondo contadino, si usava allora battezzare la particolare fisionomia fisica o psicologica di questo o quel personaggio. E infatti, col nomignolo Tajadèla si voleva, grottescamente, indicare la fame, e fisica e psicologica, che contraddistingueva quel cantastorie, non meno, del resto, quelli che lo stavano a sentire, e che soltanto all'apparenza di lui si facevano gioco.

La gente quando appariva lui faceva subito crocchio attorno e Tajadèla dava il via. tetro e nervoso, a tutta una serie di canzonette piuttosto insignificanti, al principio, per poi prendere slancio e infilzare una dietro l'altra canzonacce da osteria innocenti e becere nella loro scoperta funzione di dare sfogo ai triboli quotidiani di un mondo di poveri e di sfruttati

Inoltre, a quel tempo, c'era la guerra, la sopraffazione criminale del fascismo era norma e la vita, insomma, era dura. I più irresponsabili zelatori del regime, tra l'altro, nell'intento vano di imbonire il popolo sulla sua reale condizione di miseria o ancora sui rovesci della guerra, pagati col sangue dei ragazzi mandati al massacro in Africa e in Russia, avevano tirato fuori canzoni che nel loro stolido quanto infondato ottimismo cercavano, come si dice, di tirar su il morale. E così quelle giornate, piene di paura e di fame, rimbombavano delle truculbalde parole: *Vincere, vincere, vincere e vinceremo in cielo, in terra, in mare: è la parola d'ordine d'una suprema volontà...*

Tajadèla, come dicevamo, era un tipo strambo e per di più nervoso: così un giorno sul mercato diede mano ai suoi arnesi e, tra la costernazione del suo abituale pubblico, cominciò a sbraitare, appunto, *Vincere, vincere, vincere...*; passato, però, il primo attimo di sbalordimento, la gente si accorse di un particolare sul principio appena accennato e poi via via manifestamente ostentato: Tajadèla più ci dava dentro a urlare *«Vincere»* e più retrocedeva, rischiando di ribaltarsi rovinosamente con tutto il suo armamentario. L'ilarità allora scoppiò irrefrenabile, liberatoria e crebbe in una invocazione generale di bis, di schiamazzi, di vicendevoli pacche di allegria: tanto che, a un certo punto, due carabinieri vollero vederci chiaro e, constatata la «sconvenienza» dello spettacolo, si portarono via di peso, più che mai scatenato nell'urlare *«Vincere»*, il povero Tajadèla.

Abbiamo evocato questo lungo antefatto, in particolare, per parlarvi ora di un cantastorie dei nostri giorni, Franco Trincale, che a quel sentimento popolare si rifà continuamente nelle sue «ballate», con la cocciuta determinazione di dare conto, di testimoniare proprio — come sa, come può, naturalmente — la non spenta sete di verità, di giustizia degli sfruttati, degli oppressi.

Conosciamo ormai tutti questo cantastorie — o cantacronache, come più esattamente si definisce lui stesso —: la sua è una guerra ingaggiata da anni contro gli sfruttatori di sempre, industriali, agrari, autorità borboniche e sopraffattori di ogni specie; cioè da quando dalla sua Sicilia è approdato, come tanti suoi conterranei, al Nord, in cerca di che vivere senza rinunciare alla propria dignità di uomo.

La storia privata di Trincale, si può dire, è perciò la stessa dei tanti triboli, delle tante ribellioni, della smisurata fatica, delle vicende degli emigrati, degli operai in lotta, dei braccianti massacrati dalla polizia che si ritrovano nelle sue ballate, che egli canta a braccio, accompagnandosi alla chitarra brandita come un'arma.

La passione, l'irruenza del personaggio Trincale sono indissolubilmente legate, dunque, alla sua scelta di campo dalla parte delle classi popolari: il suo pubblico, infatti, è costituito di proletari, emigrati nei paesi del Nord Europa, ai braccianti delle campagne del Sud, operai delle megalopoli del triangolo industriale del Nord, studenti in lotta e donne sfiancate dalla fatica nelle fabbriche e nelle case. Ed è questo un pubblico inimitabile per passione sociale, civile e politica, che da Trincale riceve e allo stesso Trincale dà un messaggio di solidarietà e di coraggio per continuare insieme la lunga battaglia di ogni giorno

In forza, dunque, di questa sua fisionomia di militante, della sua indole irriducibilmente popolare, Franco Trincale non poteva mancare nel dare il proprio contributo appassionato e solidale a quella grande, eroica epopea che è stata e che è tuttora la lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo americano e contro tutti i suoi feroci scherani. Trincale ce ne dà infatti proprio in questi giorni prova con due sue *ballate*, che saranno presto edite in un microsolco forse per conto del Comitato Italia-Vietnam, o forse anche a cura di altri enti democratici, a totale sostegno di un fondo di solidarietà per la ricostruzione del Vietnam, rispettivamente ispirate a una poesia di un patriota vietnamita *(Ti ricordo)* e all'accordo di pace siglato a Parigi *(Col Vietnam più di prima)*.

Evidentemente, la pregnanza stessa del tema ha dato a Trincale, in questa occasione, un particolare stimolo, tanto che anche sul piano più intensamente poetico e musicale ha raggiunto una dimensione tesa e ricca di non incidentale commozione. Franco Trincale, d'altronde, coerente col suo rinnovato impegno dalla parte del movimento democratico e popolare, canta dovunque in questi stessi giorni le sue ultime *Ballate* dedicate al Vietnam, quasi per farsi direttamente carico dello slancio di solidarietà che, oggi ancor più di ieri, deve sostanziarsi in una ininterrotta battaglia in favore del popolo vietnamita e degli immensi problemi che esso deve ora affrontare per ricostruire non solo il proprio paese, ma anche la propria vita.

Sauro Borelli

L'opera presentata in prima a Reggio

Va in giro per l'Emilia il «cacciatore» di Weber

L'interessante spettacolo, interpretato da cantanti italiani, diretto dallo jugoslavo Lescovic e con l'allestimento scenico del Teatro di Praga, sarà presentato in sette città della regione e a Brescia

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 1

Tra applausi convinti e calorosi ha preso il via, al Teatro municipale, una delle più intelligenti e ardite iniziative del mondo lirico italiano: il *lancio* in otto teatri successivi del *Franco Cacciatore* di Carl Maria von Weber. Il celebre lavoro che, nel 1821, rivelò all'Europa il romanticismo musicale e, contemporaneamente, diede alla Germania la prima opera razionale, diventa un secolo e mezzo dopo, in Emilia, il segno del rilancio operistico su una nuova base artistica e organizzativa.

La frase potrebbe suonare pomposa, ma solo a chi non conosca in quali condizioni depresse viva la musica in Italia. Tanto per averne una idea, apriamo il bel volume, fresco di stampa, che il Comune di Reggio ha dedicato ai 125 anni di storia del suo teatro. Basta un'occhiata per scoprire che la prima opera di Mozart arriva nel 1962 (importata da Budapest) e che Rossini viene rappresentato, in media, una volta ogni vent'anni! Eppure Reggio appartiene al mondo emiliano, dove la passione melodrammatica è fiorente in rapporto al resto d'Italia che sta ancor peggio.

In simili condizioni e nella scandalosa esiguità delle sovvenzioni statali, qualsiasi tentativo di rinascita doveva partire dalla riunione delle forze. Ciò è avvenuto, nel '57, colla fondazione dell'Associazione Teatrale Emilia-Romagna (ATER), giunta ora a raccogliere 25 Comuni e a sviluppare — in collaborazione coll'Ente bolognese — programmi di tale portata quali in Italia non serano ancora tentati.

Il *Franco Cacciatore* — con le previste 17 repliche nel mese in corso — da Reggio a Bologna, Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Ravenna, oltre a Brescia — è un esempio convincente dei nuovi indirizzi. Ma non solo per il numero delle recite. La stessa scelta dell'opera fuor del repertorio abituale è significativa: una sfida alle cattive abitudini e anche un premio perchè la cultura non è obbligatoriamente noiosa. Al contrario.

Questa è stata la gran scoperta dei reggiani alla prima dell'altra sera. E' bastata la *sinfonia*, con la sua gagliarda «stretta», a vincere la partita. Poi è stato un continuo esplodere di applausi sino alle innumerevoli chiamate a sipario chiuso che han premiato gli interpreti, il direttore e, diciamolo pure, quel gran mago del teatro che si chiama Weber.

Il fatto è che il *Franco Cacciatore*, oltre a rappresentare un momento fondamentale nella storia della musica, è un'opera straordinariamente viva e divertente. Le due cose sono legate. Nel 1821 Mozart ha da tempo seppellito in musica il mondo aristocratico. Il nuovo secolo avanza con Beethoven nel nome della libertà e del progresso. Weber, erede del primo e contemporaneo del secondo, racchiude nella propria arte tutta l'esaltazione giovanile, cavalleresca, che gli storici sintetizzano sotto l'etichetta del romanticismo: adolescenza di un'epoca che coronerà i propri ideali nelle battaglie del Risorgimento europeo.

Tutto questo si rispecchia direttamente nel capolavoro di Weber; dalla scelta del dramma, che ha la freschezza delle antiche fiabe, alla musica che lo avvolge, misteriosa e suadente, abbellita di fiori popolari e di invenzioni melodiche in cui Rossini dà la mano a Beethoven.

Tutti i successori — da Wagner a Mendelssohn — gli dovranno qualcosa.

Alla fine, tra lo schiocco dei battimani, è lecito chiedersi perchè mai Weber sia uno degli autori più ignorati dai nostri teatri. Perchè alla Scala, ad esempio, il *Franco Cacciatore* sia comparso una volta in mezzo secolo, mentre l'*Euriante* e l'*Oberon* restano ineseguiti. Anche da questo punto di vista la proposta dei Teatri Emiliani ha quindi un valore di riscoperta culturale da non sottovalutare, e l'edizione rivela gli sforzi compiuti per la «buona causa».

Fatti i conti delle possibilità, bisogna dire che si son fatti miracoli: l'orchestra è stata scelta con la cura necessaria alla realizzazione di una partitura che è tra le più ardue di tutti i tempi; l'eccellente direttore, Bogo Lescovic, è stato trovato in Jugoslavia, dove gode meritata fama; la compagnia è formata da cantanti impegnatisi a fondo nella difficile impresa di rendere, in italiano, lo stile aureo di un'opera situata tra Mozart e il primo Wagner.

Notiamo, per inciso, che — dato il gran numero di repliche — le parti principali sono doppie; noi abbiamo sentito soltanto quelli che hanno cantato alla «prima» con risultati assai decorosi; molto bene, soprattutto le parti femminili, Rita Talarico (Agata) e Ivana Cavallini (Annetta); vigorosi i due bassi, Giancarlo Luccardi e Maurizio Mazzieri (Gasparo e Eremita), e il tenore Piero Filippi che supera con coraggio qualche difficoltà stilistica. Apprezzabili, nelle parti minori, Angelo Loforese, Carlo Oggioni, Romano Vezzani e Antonio Domenicani come diabolico Samiel, oltre al coro esatto e puntuale.

L'allestimento, di origine cecoslovacca, ha la semplice e intelligente funzionalità propria di quella scuola, sia nella regia di Karel Jernek che nelle scene di Kvetoslav Bubenik prestate, assieme ai costumi, dal Teatro Nazionale di Praga.

Nel complesso, insomma, un'edizione assai rispettabile, che andrà ancora migliorando con le repliche e che il pubblico, come abbiamo già detto, ha accolto con vivo favore.

r. t.

Marcello Mastroianni e Candice Bergen (nella foto) saranno i protagonisti del film «Bravo Charlie, I love you», che sarà girato a partire dal mese prossimo a Sydney. E' la storia di un uomo che si innamora di una hostess, e la segue per tutto il mondo

Candice Bergen hostess

La IV Rassegna al Folkstudio

Un'antologia di musica popolare italiana a Roma

In corso una serie di spettacoli ai quali partecipano i cantanti e i gruppi «folk» più significativi

E' in corso, al Folkstudio di Roma, la IV Rassegna di musica popolare italiana, per la quale si esibiscono sul palcoscenico del popolare locale trasteverino, praticamente i cantanti e i complessi folk più significativi del nostro paese.

Il compito di aprire la manifestazione è stato assegnato a Giovanna Marini, la quale ha presentato un *recital* che si è posto un po' come un'antologia dei suoi migliori momenti musicali: la brava *folksinger* continua nella sua lucida ricerca attraverso moduli poco noti della canzone popolare strettamente legata all'istanza sociale, per arrivare ai canti di lotta veri e propri, documenti di un'attualità più vicina ai giorni nostri

Poi, il «Duo di Piadena» è stato protagonista di una esaltante *rentrée* al Folkstudio, ove il gruppo emiliano non si esibiva da tempo, essendo stato ammesso «ad honorem» nel quadro del *folk revival* promosso dai discografici e dalla televisione. Ad ogni modo, il «Duo di Piadena» ha confermato, in questa più opportuna sede, di essere sempre quello di un tempo, forte di una «coscienza popolare» che gli permette di sottrarsi dalla spirale dei meccanismi consumistici. E, a quella parte del pubblico che chiedeva a gran voce l'esecuzione dell'*Uva fogarina* — un *best-seller* della «hit parade» — i due «cantori» di Piadena hanno saputo rispondere con *Bella ciao* e *Addio Lugano bella*, stimolando così un ben differente atteggiamento da parte degli spettatori più accorti e sensibili.

Una serata davvero ancora entusiasmante, con le canzoni di Paolo Pietrangeli: un repertorio di composizioni che propone l'autore come il «cantacronache» più attuale del nostro tempo. Da *Contessa* in poi, i brani di Pietrangeli sono sempre nelle orecchie e sulla bocca di tutti e, proprio per questo motivo, l'esito del *recital* del giovane cantautore romano sembra sempre scontato alla vigilia. Poi, c'è sempre da ricredersi...

La serata successiva, il «Canzoniere Internazionale» con Leoncarlo Settimelli, Ivan Orano, Adria Mortari e Luca Francisci ci ha proposto, nel quadro di quella precisa analisi della musica popolare italiana che da anni il gruppo va sviluppando, una carrellata sul canto contadino, accomunando brani del tutto sconosciuti ad altri che purtroppo rientrano in un patrimonio folclorico fin troppo strumentalizzato a fini turistico-snobistici. Ma questa riproposta di Settimelli e compagni si è rivelata, ancora una volta, quanto mai vitale e ricca di stimoli e di felici elaborazioni che gettano nuove luci sull'attualità ritrovata del nostro canto popolare.

A conclusione della prima settimana di questa IV rassegna del Folkstudio, la brava Maria Carta ha presentato per la prima volta al pubblico romano il «Coro dei pastori di Orgosolo», protagonista fra i più antichi della stupefacente realtà musicale sarda, che porta ad una nuova dimensione il ricco bagaglio culturale-musicale isolano, emarginato da sempre sia come evento folclorico sia come espressione della cultura sarda.

La Rassegna, come abbiamo detto, continua con una grande partecipazione di pubblico.

d. g.

Rischiatutto: dignitosa sconfitta di Giacomino

Nuovo campione è Enzo Bottesini di Genova

Domenico Giacomino Piovano, già trovatosi in difficoltà «psicologica» nei giorni scorsi per lo scandaletto delle pornografie (e si sa quanto fatti di questo genere siano in contrasto con la bacchettona immagine moralistica che la RAI-TV vuole dare di sè), è stato sconfitto anche sul campo, ieri sera a Rischiatutto. Il correttore di bozze di Ciriè ha dovuto cedere il titolo di campione al genovese trentenne Enzo Bottesini, rappresentante di commercio esperto di sport subacqueo, che ha vinto sei milioni e 600 mila lire. Giacomino è però caduto in piedi: ha risposto, colpo dopo colpo, all'assalto di Bottesini e alla fine della serata, rispondendo esattamente alla domanda del raddoppio, si è portato a casa altri cinque milioni e 740 milioni, per cui è uscito dal gioco con una vincita totale di ventotto milioni e mezzo di lire.

Il terzo concorrente, l'operaio Bruno Scurati di Senago, ventiquattrenne, presentatosi nella storia del vecchio West, è rimasto un po' ai margini del telequiz e, anche se è giunto alla domanda finale — alla quale ha risposto, del resto, esattamente — ha vinto soltanto duecentomila lire.

L'esito della serata si è deciso, come al solito, nella fase delle domande al pulsante: Giacomino e Bottesini si sono dati battaglia nella ricerca dei Superjolly, dei Jolly e dei rischi, ma lo sfidante è stato decisamente più fortunato. Vedremo nelle prossime settimane se Bottesini ha i numeri per diventare un «personaggio»: intanto è certo che lo sport subacqueo è purtroppo — specie se confrontato con la geografia universale di Giacomino — una materia straordinariamente noiosa.

Grave iniziativa nel gruppo parlamentare

Una censura più aspra chiesta da deputati dc

Una cinquantina di deputati democristiani (nella stragrande maggioranza della destra, ma non mancano esponenti di altre correnti) hanno indirizzato all'onorevole Piccoli — presidente del loro gruppo parlamentare — una lettera con la quale, in sostanza, chiedono un inasprimento della censura cinematografica. Nella lettera si lamenta «la permissività delle commissioni di censura» e si denunciano «le interpretazioni sempre più lassiste degli organi giudiziari»; inoltre si chiede una più esauriente configurazione legislativa del reato di oscenità e l'istituzione di un nuovo reato: quello di «rappresentazione violenta e raccapricciante».

Secondo i firmatari della lettera le commissioni di censura non dovrebbero essere abolite, ma dovrebbero essere «ripulite» di tutti coloro che sono interessati alla produzione e alla distribuzione cinematografica, «al fine di assicurare imparzialità e serenità di giudizio»: inoltre si ripropone la costituzione del «tribunale speciale per il cinema» affidando al Foro unico di Roma il compito di giudicare sui reati commessi col mezzo cinematografico e ciò «al fine di impedire che gli interessati si precostituiscano il giudice scegliendo il luogo di prima presentazione».

La presa di posizione dei deputati democristiani è gravissima in quanto, più che una sollecitazione diretta all'onorevole Piccoli — che non ha bisogno di essere spronato quando si tratta di sposare le cause del bigottismo e della repressione — si configura come un intervento brutale e intimidatorio nel dibattito da tempo aperto sul problema della censura: inoltre essa segna un sensibile e preoccupante passo indietro rispetto agli intendimenti recentemente manifestati in proposito dalla stessa DC e dal Ministero dello Spettacolo. Nel momento in cui si fa il processo a *Ultimo tango a Parigi* e in cui si tenta di sacrificare agli interessi della grande produzione privata il gruppo cinematografico pubblico, nelle file della DC non potevano non uscire allo scoperto i nemici di sempre del cinema e della cultura del nostro paese.

«L'istruttoria è chiusa: dimentichi» al CIVIS

Oggi pomeriggio, alle 17, e questa sera, alle 21, nella sala del CIVIS, viale Ministero degli Esteri 6, ha luogo, a cura dell'ARCI, la proiezione del-l'*Istruttoria è chiusa: dimentichi* di Damiano Damiani.

Alla proiezione serale seguirà un dibattito al quale interverrà l'attore Riccardo Cucciolla, interprete del film.

NEL N. 5 DI

Rinascita

in edicola oggi

- **Le ragioni di una vittoria** (editoriale di Enrico Berlinguer)
- **Il Vietnam nella politica italiana** (di Aniello Coppola)
- **Le centrali della provocazione** (di g. c.)
- **Il costo dell'alluvione nel Sud: come una guerra**
- **Olivetti: il futuro incerto dell'elettronica** (di Lucio Libertini)
- **Cosa succede nelle campagne lombarde** (di Andrea Margheri)
- **TV e contadini: vieni con me in città** (di Ivano Cipriani)
- **Le donne nella produzione: il lavoro non è tutto ma oggi chi può scegliere?** (di Adriana Seroni)
- **La locomotiva delle sinistre** (il secondo articolo di Franco Bertone sulla Francia alla vigilia delle elezioni)
- **Autogestione e dinamismo sociale in Jugoslavia** (articolo di Veljko Vlahovic per «Rinascita»)
- **Più scuola e più occupazione** (di Giuseppe Chiarante)
- **Il Vietnam e la musica** (di Luigi Pestalozza)
- **CINEMA — Sette capestri per John Huston** (di Mino Argentieri)
- **LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Marx e lo Stato moderno** (di Graziella Pisanò); **Storia del Fronte della gioventù** (di Cesare Colombo); **Studi su Giorgio Pasquali** (di Enrico Ghidetti); **Educazione e colonialismo in Africa** (di Giovanni Lombardi); **Psicologia sociale di Lewin** (di Marisa Pittaluga)
- **Di Vittorio e il popolo lavoratore** (di Luciano Lama)

le prime

Cinema

Racconti proibiti... di niente vestiti

Dopo *Valeria dentro e fuori*, Brunello Rondi sembra compiacersi di scivolare giù per la china verso il buio della nullità. Chi poteva prevedere che un teorico del neorealismo, un intellettuale, persino citato da Galvano Della Volpe nella bibliografia della sua *Critica del gusto*, avrebbe perduto la faccia «girando» pellicole pseudo-erotiche, cioè sostanzialmente irreali, come questa, che vede Rossano Brazzi nei panni di Messer Lorenzo, un uomo che ha la vocazione per la fornicazione?

E' forse un segno dei tempi. Tuttavia, vogliamo ancora essere ottimisti, e pensare che certi «racconti proibiti» gli «autori» avranno il coraggio di cestinarli già nella propria coscienza. Tra le interpreti, da citare le grazie di Janet Agren, Tina Aumont, Barbara Bouchet, Magali Noël. Colore.

vice

Jazz

Kenton alla Filarmonica

Se la Filarmonica pensava di dimostrare la sua spregiudicatezza e la sua apertura verso le più diverse forme dell'espressione musicale mettendo in cartellone un concerto-jazz di Stan Kenton, dobbiamo dire che ha sbagliato. L'altra sera all'Olimpico, infatti, abbiamo assistito alla parata divistica di un musicista che, senza dubbio, è tra i meno rappresentativi che il jazz tradizionale statunitense abbia mai conosciuto. Tra il tripudio di una platea molto mondana (i prezzi d'ingresso erano esorbitanti), Stan Kenton, alla testa di una trentina di elementi del suo «Creative World» (che cosa ci sarà, poi, di creativo!) ci ha proposto una serie di stucchevoli melodie firmate da Legrand, per concludere la prima parte del suo *act* addirittura con *Theme from «Love Story»*.

Siamo ad un livello decisamente poco sopportabile. E purtroppo, anche i giovanissimi strumentisti del complesso sfoggiano un professionismo sterile, esibendosi in assoli di gusto discutibile, durante i quali il massimo dell'improvvisazione è dato dalla ossessiva e monotona ripetizione dello stesso *riff*, con la ricerca di effetti d'estensione pura e semplice. Insomma, ci dispiace dirlo, Stan Kenton ha confermato ancora una volta l'inutilità culturale e musicale del suo personaggio.

d. g.

«La conquista del Messico» al Beat '72

Questa sera, alle ore 21,30, al «Beat 72», andrà in scena *La conquista del Messico*, rappresentato dalla compagnia sperimentale «Patagruppo». Lo spettacolo è, tra l'altro, la elaborazione di materiali letterari di Antonio Artaud, in particolare del suo *Viaggio nel paese dei Tarahumaras*. Gli attori sono Rosa Di Lucia, Bruno Mazzali, Antonio Obino, Marco Del Re e Franco Turi. Le musiche sono di Antonello Neri.

Paolo Pietrangeli domani sera al Teatro Lavoro

Serata di canzoni popolari domani, alle 21,30, al Teatro Lavoro, via di Monte Testaccio 58. Ne sarà protagonista Paolo Pietrangeli. L'incasso della serata sarà devoluto a favore degli organizzatori del teatro, che si trovano in difficoltà finanziarie e rischiano lo sfratto.

Celebrazione pucciniana a Seattle

SEATTLE (USA), 1

Per il cinquantesimo anniversario della morte di Giacomo Puccini il teatro dell'opera ha allestito una nuova edizione della *Manon Lescaut* ed ha organizzato una serie di conferenze in teatro ed in televisione per ricordare il grande maestro italiano.

RAI TV

controcanale

«VENT'ANNI?» — *Sarà una coincidenza, ma l'ingenuo Giacomino, ad appena una settimana di distanza dall'esplosione dello scandaletto delle foto che lo ritraevano insieme con una ex concorrente in atteggiamenti lascivi, ha perduto il titolo al «Rischiatutto».*

Lo sostituisce un rappresentante di commercio, istruttore sub-acqueo, che ha l'aria di sapere il fatto suo e difficilmente si lascerebbe attirare in una trappola del genere di quella nella quale è cascato il correttore di bozze di Ciriè. Per la verità, comunque, Mike Bongiorno ha continuato a riservare al personaggio che l'ha tanto aiutato in queste settimane un trattamento particolarmente gentile, in lui non del tutto consueto. La gara è stata tesa, questa volta; non è mancato nemmeno il rischio di malore del nuovo vincitore. Insomma, ancora una volta il «Rischiatutto» ha confermato di essere uno spettacolo vitale: naturalmente, rispetto agli scopi che si prefiggono i suoi inventori e i dirigenti della RAI-TV. I quali sono anche essi piuttosto soddisfatti: non a caso l'ufficio stampa dell'ente radiotelevisivo si è affrettato a pubblicare un numero particolarmente voluminoso del suo bollettino per celebrare il terzo compleanno del quiz, ricordando gli indici di ascolto, gli indici di gradimento, le figure degli ex campioni, e citando — come è di regola in questi casi — il parere di un «esperto», per l'occasione il sociologo Ferrarotti.

Nel bollettino è riportata anche la dichiarazione giubilante di Paolo Limiti, che ideò il «Rischiatutto» insieme con Mike Bongiorno e che, richiamandosi all'esempio americano, ventila la possibilità che il quiz duri altri vent'anni. Speriamo bene.

E ORA? — *E' giunto sul video un secondo programma a puntate di durata insolitamente breve. Il primo programma del genere si chiamava «Io e...»; questo porta il titolo «E ora dove sono?». L'idea-base è tutt'altro che nuova: andare a ripescare alcune persone che furono famose parecchi anni fa per scoprire la loro condizione attuale. Il gioco ha sempre funzionato sul piano giornalistico: c'è l'eco del passato, c'è il confronto tra l'ieri e l'oggi, e spesso è facile sfruttare la vena patetica, perchè i personaggi sono circondati da una atmosfera di nostalgia dei bei tempi passati. Inoltre, la TV rende sempre quando può centrare un personaggio.*

Questa puntata «E ora dove sono?» si occupava di Enzo Stajola che oltre vent'anni fa fu, a 9 anni, protagonista, insieme con Lamberto Maggiorani, del film «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica. Gli ingredienti, quindi, erano questa volta molto sapidi: un film famoso, un altretanto famoso regista (e anche lui ottimo attore) da intervistare, un ragazzo divenuto ormai padre. Grazzini e Licastro non hanno fatto altro che formulare qualche domanda e avviare macchina da presa e registratore: l'unico loro merito, in pratica, è stato quello di non cercare a tutti i costi la lacrima. Ma un programma così, proprio per la sua brevità, dovrebbe riuscire a raggiungere una intensità e una capacità di penetrazione non comuni: che questa puntata, comunque, non possedeva.

g. c.

oggi vedremo

LA FISARMONICA (1°, ore 22)

Orietta Berti è l'ospite d'onore di questa quarta trasmissione del programma di Giorgio Calabrese dedicato a Peppino Principe e alla sua fisarmonica. *L'uva fogarina* e *Addio morettin ti lascio* sono due brani tipici del folklore emiliano che la cantante interpreterà. Paola Musiani, ospite fissa de *La fisarmonica* farà ascoltare ai telespettatori *Passerà*, mentre Principe si cimenterà in due brani virtuosistici con il suo strumento.

UN NEMICO DEL POPOLO (2°, ore 21,20)

Con la regia di Sandro Sequi e l'interpretazione di Gianrico Tedeschi, Dina Sassoli, Marianella Laszlo e Virginio Gazzolo, va in onda questa sera l'allestimento televisivo di *Un nemico del popolo* di Henrik Ibsen.

L'azione si svolge in una cittadina termale, durante la fine del secolo scorso. Thomas Stockmann, un medico sovrintendente alle Terme, si accorge un giorno che l'acqua che arriva agli stabilimenti è inquinata. La sua coscienza lo spinge a rivelare questa terribile verità, ma suo fratello — sindaco della cittadina e presidente della società termale — fa di tutto per impedirglielo. Nonostante ciò, Stockmann è deciso ad andare fino in fondo, verso la verità, appoggiato in un primo momento, dal giornale locale e da alcuni influenti cittadini. Subito dopo, si accorgerà di essere rimasto solo nella sua battaglia, giacché gli altri si sottomettono al volere delle autorità che temono lo scandalo. Ben presto Stockmann finirà col perdere il suo impiego alle Terme e verrà minacciato nella sua stessa casa: ma il nostro protagonista resterà come e dove è, a combattere contro i mulini a vento.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La gallina
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Stasera
22,00 La fisarmonica Terza puntata
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport Ippica:
21,00 Telegiornale
21,20 Un nemico del popolo di Henrik Ibsen.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perchè; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: I favolosi: Nat «King» Cole; 13,27: Una commedia a trenta minuti; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi: Abracadabra; 17,05: Il girasole; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Itinerari operistici; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico: Rafael Kubelik; 22,45: Programma leggero; 23,20: Flash.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Galleria del melodramma; 9,15: Sesto e colori dell'orchestra; 9,50: Sirtaki Carrie di Theodore Dreiser; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perchè; 14: Non si sa mai; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Buona la prima!; 20,50: Supersonic; 22,43: Il fiore n. 13; 23,05: Buonanotte fantasma; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,25: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Il disco in vetrina; 15,15: Concerto del pianista Alexis Weissenberg; 15,50: La Sinfonia di Jan Sibelius; 16,15: I romanzi della storia: Alessandro Magno; 17,20: Classe unica; 17,35: Fogli d'album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccola pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Le malattie infettive; 20,45: Il cinema italiano degli anni sessanta; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Serata a soggetto; 22,30: Parliamo di spettacolo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri